

24 maggio 1973

Cosimo Carlucci

Spazi-luce 73

Invito

Carlucci all' Obelisco

Cosimo Carlucci si ripresenta all'Obelisco non più in veste di scultore ma di pittore. Il cambiamento è però più in superficie che in profondità: questa esperienza così corrente in un momento in cui si tende sempre più ad invadere lo spazio uscendo dai limiti tradizionali del quadro e della statua, servirà a Carlucci per mettere più a fuoco la sua lunga e coerente ricerca plastico-luminosa.

Anche in queste «stratigrafie» egli adopera infatti i sottili fogli trasparenti di poltine poggiati su basi di formica nera per meglio provare i molti e successivi aspetti che può assumere una immagine in movimento in rapporto alla luce. (Alla lontana la partenza di questo processo dinamico ripetitivo può essere stato ispirato a Carlucci dal Duchamp del «Nudo che scende le scale» e dal nostro Balla).

Sul piano le immagini infatti non si muovono ma scivolano, non si moltiplicano ma piuttosto si sdoppiano progressivamente, non si ripetono ma si riflettono sino a coincidere e, quindi, ad annullarsi per sovrapposizione.

Il risultato di queste continue operazioni di sottrazione e di addizione è, insieme, suggestivo e raffinato in un severo caleidoscopio di bianchi, grigi e neri: quasi le fasi di un'eclisse lunare incastonate dentro una cornice.

Articolo di Lorenza Trucchi, momento sera, 15 giugno 1973